

Consulenza linguistica | OPEN ACCESS

Parte attrice o attorea?

SOTTOPOSTO A PEER REVIEW

Anna M. Thornton

PUBBLICATO IL 15 settembre 2025

Quesito:

Diverse persone chiedono se sia possibile usare equivalentemente, in testi di carattere giuridico, le espressioni *parte attrice* e *parte attorea*.

Parte attrice o attorea?

L'aggettivo *attoreo*, quando è lemmatizzato dai dizionari italiani, è concordemente trattato come una variante di *attorio*, attestato dal 1955 (così [Zingarelli 2025](#), [Devoto-Oli](#), [GRADIT](#)). *Attorio* è considerato da GRADIT e Zingarelli derivato da *attore*, mentre Devoto-Oli e [GDLI](#) lo dichiarano tratto dal latino medievale *actorius*, *actoreus*, a sua volta derivato di *actor*, *actoris* 'attore'. L'aggettivo è un termine tecnico giuridico, "disus[ato]" secondo il GDLI e "non com[une]" secondo il Devoto-Oli.

Nel corpus [ItTenTen20](#) (contenente oltre 14 miliardi di occorrenze, tratte da testi disponibili in rete) la variante *attoreo* prevale su *attorio*, che come si è detto è la forma lemmatizzata come principale dai dizionari. Riportiamo qui di seguito il numero di occorrenze nel corpus delle due varianti, e del loro concorrente *attrice*, nel contesto oggetto del quesito, dove l'aggettivo *attoreo* modifica il nome femminile *parte*:

	<i>attorea</i>	<i>attoria</i>	<i>attrice</i>
<i>parte</i>	185	2	6.215

Come si vede, nel contesto oggetto dei dubbi espressi da chi ci ha rivolto il quesito, *parte attrice* è oltre trenta volte più frequente di *parte attorea* (mentre è trascurabile la frequenza di *parte attoria*). Analoghi risultati si ottengono ricercando le tre espressioni nella banca dati [ForoPlus](#), che contiene solo testi di carattere giuridico.

Evidentemente al raro e tecnico *attoreo*, aggettivo di origine dotta di recente attestazione in italiano e formato con un suffisso pochissimo produttivo (come testimoniano le scarse menzioni ad esso riservate in [Grossmann-Rainer 2004](#), *ad indicem*), si preferisce una forma di uso più comune, *attrice*.

Indubbiamente *attrice*, come *attore*, è innanzitutto un nome, e non un aggettivo. Tuttavia, è noto che le formazioni deverbali in *-tore* e *-trice* possono essere anche aggettivi. Trattando degli aggettivi in *-tore* / *-trice*, Davide Ricca osserva che, se nella maggior parte dei casi essi sembrano nati da conversione dei nomi omonimi, è però "indiscutibile [...] che ci siano formazioni in *-(t)ore* con carattere unicamente o prioritariamente aggettivale: cfr. *chiarificatore*, *civilizzatore*, *conservatore*, *risolutore*, *rivelatore*, *vivificatore* ecc." (Ricca 2004, p.443). Questi aggettivi, rispetto al resto degli aggettivi italiani, hanno la peculiarità di esprimere l'opposizione tra forme maschili e forme femminili non tramite una desinenza flessiva (come in *nuov-o* / *nuov-a*, o anche *attore-o* / *attore-a*) ma tramite un suffisso derivazionale, che svolge nel contempo la funzione di derivare un aggettivo da un verbo: per esempio, *chiarificare* > *chiarifica-tor-e* / *chiarifica-tric-e* (per es. *incontro chiarificatore*, *risposta chiarificatrice*).

Gli stessi suffissi *-tore* e *-trice* appaiono nei nomi *attore* / *attrice*, non analizzabili in italiano come deverbali, ma discendenti dai sostantivi latini *actor* / *actrix*, deverbali da *agĕre* 'fare'. In latino i due nomi hanno sia il senso generico di 'chi fa qualcosa', sia vari sensi specifici, tra cui quello giuridico 'chi fa causa', 'accusatore' (il *Thesaurus Linguae Latinae* [ThLL](#) glossa *actrix* con "quae accusat", con rimando a un'attestazione nel codice giustiniano, 7.16.41). Questo senso tecnico giuridico è attestato anche per l'italiano: nel GDLI, tra le accezioni di *attore* si elenca al quarto posto "Chi agisce in giudizio, promuovendo un'azione legale contro altri", con attestazioni che vanno da Giovanni dalle Celle (autore toscano del XIV secolo) al vigente [Codice di procedura civile, art. 165](#).

Ci si può chiedere quindi se in *parte attrice* la forma *attrice* sia un aggettivo (derivato per conversione dal nome, e usato nella forma femminile per accordo con il sostantivo femminile *parte*), o se si tratti invece del nome *attrice*, usato come apposizione nel suo senso tecnico giuridico. A favore di questa seconda ipotesi sta il fatto che il maschile *attore* non risulta attestato in uso aggettivale, neppure in testi di carattere giuridico.

In entrambi i casi, comunque, la formula *parte attrice* è semanticamente e sintatticamente ineccepibile.

Nota bibliografica:

- Wolfgang U. Dressler, Ursula Doleschal, *Gender agreement via derivational Morphology*, in "Acta Linguistica Hungarica" 40, 1/2 (1990), pp. 115-137.
- Davide Ricca, *Derivati con suffissi non tipicamente aggettivali*, in

[Grossmann-Rainer 2004](#), pp. 442-444.

Copyright 2025 Accademia della Crusca

Publicato con Attribution - Non commercial - Non derivatives (IT)

